

a cura di don Carlo Travaglino

Quando i **BAMBINI**
si stancano di doverci
SPIEGARE TUTTO



a cura di don Carlo Travaglino

Quando i **BAMBINI**
si stancano di doverci
SPIEGARE TUTTO



Disegni: Catalina Petrescu

© Mimep-Docete, 2020

ISBN 978-88-8424-584-7

Stampa:
Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel.: 02/95741935; 02/95744647
email: info@mimep.it
www.mimep.it
www.mimepjunior.it

SE SAREMO BAMBINI, ENTREREMO NEL REGNO?

Allarga la tua porta, o Padre;

non riesco ad entrare

Tu l'hai fatta per i fanciulli,

e io sono cresciuto a mie spese.

Se non allarghi la porta,

fammi tornare fanciullo, per pietà,

all'età benedetta in cui vivere era sognare.

(Miguel de Unamuno, Canzoniere della morte)

DUE PAROLE PER CONOSCERCI

“Gesù vide due bambini che succhiavano il latte. Disse ai suoi discepoli: ‘Questi bambini che prendono il latte assomigliano a coloro che entrano nel regno’. Gli domandarono: ‘Se noi saremo bambini, entreremo nel regno?’.”

Questo passo del *vangelo copto di Tommaso* – un vangelo apocrifo – ricalca le parole di Gesù che Mat-

teo, Marco e Luca hanno registrato nei loro vangeli. Ai discepoli che vorrebbero allontanare dal Maestro i genitori che gli portano i loro bambini per farglieli accarezzare, Gesù dice: *“Lasciate che i bambini vengano da me; non impediteli, perché Dio dà il suo regno a quelli che sono come loro.”* (Mc 10, 13 – 14).

I bambini! Gesù non ha mai predicato per loro. Li ha accarezzati, li ha abbracciati, li ha tenuti vicini. Nient'altro. Non ha chiesto loro niente. Non una parola rivolta a loro.

Eppure loro – i bambini – sono i primi veri discepoli del Signore. Insieme ai poveri, essi sono i primi che entrano nel regno, e il regno va accolto come lo accoglie un bambino (cfr Mc 10, 15).

Dunque: ritornare ad essere bambini. Farsi piccoli come i bambini (Mt 18, 3 -4). L'evangelista Giovanni si spinge ancora più in là, e parla di rinascere, di nascere di nuovo (Gv. 18, 3).

Uno scrittore italiano, Luigi Santucci, in uno dei suoi racconti, immagina che i Magi, dopo aver visitato il Bambino di Betlemme, abbiano avuto, come ricompensa, di ridiventare bambini, e di

sfuggire non solo alla spada di Erode, ma anche a quella ben più affilata del tempo.

Ridiventare bambini, farsi come bambini: semplici, senza sotterfugi, senza scaltrezze, senza le mille complicazioni di noi grandi, senza false ostentazioni, senza quell'arroganza che provoca il distacco, senza quello sguardo interessato che possiamo avere noi adulti. *“Il senso dell’utile e dell’inutile – scriveva Salvatore Satta – è estraneo a Dio e ai bambini.”* Loro – i bambini – hanno quegli occhi e quella sapienza che solo a loro sono concessi.

Leopardi, in quel suo diario sterminato conosciuto come lo Zibaldone – in cui ricorda i giochi fanciulleschi, le favole, i sentimenti dell'infanzia – scrive che *“i fanciulli trovano il tutto nel nulla, gli uomini il nulla nel tutto”*.

In ogni bambino palpita un mistero. La loro incredibile semplicità, la loro spontaneità, la loro solarità, la loro immediatezza, la loro capacità di stupirsi, il loro affidarsi a chi è più grande di loro lascia trasparire qualcosa di Dio, qualcosa del suo regno.

“Quando vieni davanti a Dio – esortava Isacco di Siria, in una sua omelia – sii, nel tuo pensiero, piccolissimo, come la formica... come il bambino che balbetta. Non dire davanti a lui qualcosa che pretendi di sapere, ma avvicinarti a Dio con un cuore da bambino. Vieni davanti a lui per ricevere la sollecitudine con la quale i padri vegliano sui loro bambini. È stato detto: ‘Il Signore custodisce i bambini’” (Isacco di Siria, *Discorsi ascetici*, prima parte, § 19).

Quando vedo un neonato in braccio ai suoi genitori, e lo vedo sorridere, dico tra me e me: questo è il sorriso di Dio. Dio, quando sorride, sorride così.

E poi, proprio come fa Dio, il bambino riempie la vita. La vita dei suoi genitori e, più ancora forse, la vita dei genitori dei suoi genitori. Che cosa non si fa per diventare papà e mamma! E com'è lunga l'attesa dei nonni quando aspettano il nipotino.

Spesso sento dire, da parte dei genitori che hanno appena avuto un bambino, soprattutto quando si tratta del primo: *“Questo bambino ci ha cambiato la vita. È lui, adesso, che polarizza tutto: i nostri pensieri, i nostri ritmi di vita, il nostro amore.*

Ci domandiamo come abbiamo potuto vivere fino ad ora senza di lui". Sì perché, col bambino che nasce, nascono anche i suoi genitori (Conrad Kramer).

È questo, forse, che ha indotto Charles Péguy, poeta e saggista francese tra i migliori della tradizione cattolica di fine Ottocento, a domandarsi: *"Che cosa si farebbe, che cosa si sarebbe, mio Dio, senza i bambini? Che cosa si diventerebbe?"*.

Tutti questi pensieri mi hanno indotto a raccogliere alcune parole, alcuni frammenti di questo involucro misterioso che è il bambino. Frammenti... niente di più.

Da anni ormai li vado raccogliendo da chi è loro più vicino: le mamme, le nonne, le insegnanti, le catechiste. Ho insistito, ho chiesto loro una mano per questa infinita esplorazione.

Nei frammenti che loro mi hanno offerto mi è sembrato che ci fosse un'incredibile ricchezza. Al di là della semplicità arguta e disarmante di queste battute, ho trovato che esse possono portarci a riflettere; possono offrire la traccia per una ricognizione interiore, per un esame di coscienza.

A noi piacciono le omelie quando sono brevi e convincenti. Proprio come le faceva un vescovo di Torino – san Massimo – vissuto a cavallo tra il quarto e il quinto secolo. In una delle sue omelie, questo grande predicatore per il popolo diceva, magari idealizzando un po' le cose: *“Il bambino è senza rancore, non conosce la frode, non osa colpire. Così questo bambino che è il cristiano non si infuria quando viene insultato, non si difende quando viene spogliato, non rende i colpi quando viene percosso... La semplicità cristiana è quella dell'infanzia”* (San Massimo di Torino, Omelie, 38).

In questo modo, i bambini, senza volerlo, diventano gli educatori dei loro educatori. *“Mentre cerchiamo di insegnare ai nostri figli – ha scritto Angela Schwindt – i nostri figli ci insegnano che la vita è tutto”*.

Nel vangelo di Matteo c'è un passo curioso in cui i bambini, seduti in una piazza, si lamentano e dicono: *“Vi abbiamo suonato col flauto una musica allegra, e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento funebre e non avete pianto”* (Mt. 11,17).

Immagino che tutti abbiano letto *“Il piccolo principe”*, la favola deliziosa che A. de St. Exupéry ha scritto per i bambini, ma che è destinata ai grandi. Se l'accostamento non dovesse sembrare presuntuoso e irriverente, oserei dire che anche questo libricciolo è fatto dai bambini, ma è destinato ai grandi. *Sennonché* – scriveva ancora l'autore del “piccolo principe” – spesso *“i grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a dovergli spiegare tutto ogni volta”*.

Don Carlo

Devo ringraziare Catalina Petrescu, che ha preparato le illustrazioni di questo volume.

Lo ha fatto con immagini piene di vivacità e buon gusto, proprio come vivaci e gustose sono le battute dei bambini che qui vengono registrate.

LA PRIMA CONFESSIONE

“Dio perdona sempre!

Non si stanca mai di perdonare.

Siamo noi che ci stanchiamo
di chiedere perdono”.

(papa Francesco)

Il fanciullo fino a sei anni – ci dice chi è competente – non ha una coscienza vera e propria. Tutto quello che fa, lo fa perché i genitori gli dicono di farlo o di non farlo. La sua coscienza è quella dei genitori. Più tardi si risveglia in lui una certa consapevolezza – la coscienza dei suoi sbagli –, ed è qui che incontra l'amore e il perdono di Dio.

È a questa età, in genere, che il bambino fa la sua prima confessione. Un passaggio delicato che richiede rispetto e discrezione e che, se non accompagnato bene, rischia di produrre coscienze infantili, o – addirittura – traumi e distorsioni.

Si sa che l'educazione alla "riconciliazione" comincia in famiglia. Agli occhi dei bambini i genitori rappresentano la misericordia del Padre che sta nei cieli, e che è papà e mamma come loro. Da loro i bambini si fanno un'immagine di Dio. Dio – pensano – dev'essere così!

Genitori troppo esigenti danno l'immagine di un Dio severo, che sa soltanto punire chi sbaglia. Ieri era così. Per Alessandro Manzoni è stato così. Temeva un Dio "giudice". Queste paure lo hanno reso scrupoloso, inquieto. Continuò ad affliggersi e a chiedersi fino alla fine: *"Chissà se il grande perdonatore mi perdonerà?"*.

Ci sono però anche genitori troppo protettivi, che legittimano tutto, che lasciano correre tutto, e danno ai bambini l'immagine di un Dio bonaccione, con il quale tutto è lecito. E' il rischio di oggi.

In genere, quando i bambini si confessano per la prima volta, sono preoccupati di elencare tutte le loro mancanze. Guai a dimenticarne una! E così Dio diventa un registratore di cassa, al quale non scappa niente.

Gesù ha perdonato molto, ma non ha mai chiesto a nessuno di raccontargli i suoi peccati. Ai bambini che si confessano per la prima volta, non si ripete mai abbastanza che quello che importa di più nella confessione, non siamo noi che raccontiamo a Dio i nostri sbagli, ma è lui che perdona, che dice: **ti perdono, chiudo gli occhi, non sono arrabbiato con te, siamo ancora amici, ti voglio bene ancora.**

Dopo che si sono riconciliati per la prima volta, ho chiesto ad alcuni bambini di trascrivere qualche loro impressione. Ne è uscito il campionario che propongo e che, in parte, denuncia i rischi che ho ricordato.



"VA' IN PACE",
MI HA DETTO IL DON.



GLI HO CHIESTO:
"IN PACE ANCHE
CON MIA SORELLA?"

Ho avuto una sensazione meravigliosa: era come se **MI LAVASSI** dai peccati che ho fatto.

“Dio ti perdonerà sempre”, mi ha detto il don. **MA PROPRIO SEMPRE?**

Quando è toccato a me di andare dal sacerdote, mi sono sentita tanto emozionata e il mio cuore batteva così forte come se avevo corso cento chilometri.

Ma dopo ero **FELICISSIMA**.

Ma **COME FA GESÙ A PERDONARE** i nostri peccati?

“Tu sei il mio bambino. **IO TI VOGLIO BENE!**” mi ha detto Dio.

Così il mio papà non me lo ha mai detto...

Avevo paura di non ricordare tutti i peccati. Ma poi ho pensato che anche **IL SIGNORE NON SE LI RICORDA**, perché in questo non ha buona memoria.

Avevo paura che il don mi chiedesse i dieci comandamenti. Per fortuna non me li ha chiesti. Adesso, però, li so bene, e **NON HO PIÙ PAURA né DI CONFESSARMI**, né di dire i dieci comandamenti.

Dopo che mi sono confessato mi sembra di **VOLARE SOPRA LE NUVOLE**.

Ho avuto paura, ma ho pensato che **GESÙ ERA LÌ PER AIUTARMI**.

Il don mi ha chiesto: “Ha più voglia Gesù di **PERDONARTI** o hai più voglia tu di **CHIEDERGLI PERDONO?**”

Gli ho detto: “Cinquanta e cinquanta”.

Appena è finita la mia confessione avevo nel cuore un **SACCO DI PUREZZA**.

“Chiara: tranquilla, non devi preoccuparti”, mi ha detto Gesù. “**SONO QUI**, sono risorto e resto sempre con te”.

Gesù mi ha chiesto: “**DIMMI COSA VUOI?**”.

Gli ho risposto: “Vorrei che facessi risorgere mio nonno e mia zia”.

“Secondo te, che cosa diceva Gesù al Padre?”.

“Secondo me, gli **RACCONTAVA** la sua giornata”.

PERCHÉ?

Ci sono domande
per le quali
non esiste risposta.

(Milan Kundera)

Quando il computer muoveva i primi passi, pare che Picasso commentasse: i computer sono inutili. Ti sanno dare solo risposte. I bambini, al contrario, sanno fare solo domande.

“Un bambino che fa una domanda, ha scritto Tristan Bernard, è la voce di tutto il mondo che vuol migliorare”.

E le domande di un bambino, i suoi “perché” sono infiniti. I più impensati, i più assurdi, verrebbe da dire. Perché i bambini hanno una loro logica, che non è quella di noi grandi.

E non è detto che si sbagliamo sempre.

PERCHÉ le nuvole non cadono per terra?

PERCHÉ DOMANI NON È IERI?

“Nonno, quando eri piccolo, avevi un dinosauro? COM'ERA? Perché adesso non ci sono più?”.

La nebbia sono LE NUVOLE CHE SON CADUTE GIÙ?

Quando riusciremo a SCOPRIRE gli alieni?

Come è grande il mondo? DIO QUANTO CI HA MESSO PER FARLO?

E L'ARIA, DI CHE COSA È FATTA?

DOVE va la luna quando sparisce dal cielo?

PERCHÉ i cani abbaiano e i gatti miagolano?

Ho visto una stella volante.

PERCHÉ il cielo è blu?

Perché la maestra, certe volte, si mette le mani nei capelli?

Perché piove? **PERCHÉ** nevica? Perché il fuoco brucia?



PERCHÉ LA TERRA TREMA?
HA PAURA DI CHE COSA?



PERCHÉ l'aereo, quando è in alto,
diventa così piccolo?

Ho sognato un mostro cattivo, ma
NON HO AVUTO PAURA, perché lo co-
noscevo già.

La mamma: "Sai che le bambine
della tua età a quest'ora vanno a letto?"

La bambina: "Perché? **SBAGLIANO!**"

Mamma, **OGGI È IL DOMANI DI IERI?**

DA DOVE viene l'acqua?

Le pupille... dommono.

"Pecché dommono? Pecché hanno la
copertina!" (le palpebre) (S. - 2 anni)

DOVE VANNO le parole quando si cancellano dalla lavagna?

COME FANNO gli uccelli a volare?

Andiamo in vacanza in aereo.

Ma **COME FACCIAMO AD ANDARE IN CIELO** per prendere l'aereo?

“**SCRIVAMIA**” è quella di Martina e “**scrivatua**” è quella della sorella.

Due bambine grandicelle a Stefano: “Tu non puoi giocare, perché sei un maschio”.

Stefano, deciso: “Io non sono un maschio!”.

Guarda! L'elefante HA LA CODA SUL NASO.

Quando sarò grande, voglio SCALARE LE NUVOLE.

Le cose più belle che hanno le stelle sono le PUNTE.

Che cos'è l'INFINITO?

Perché in Africa fa così caldo? Perché CI SONO DUE SOLI?

Perché qualche volta si vede la luna anche quando è giorno?

Davanti al laghetto: "Un giorno di-vento nuda... e mi tuffo".

“Vedi che la luna si sta coricando”?

“Ma il letto dov’è?”

INDICE

Se saremo bambini, entreremo nel Regno?	5
La prima confessione	13
Morire	21
Dio/Gesù	35
Paradiso	51
Papà e mamma	59
Il Crocifisso	73
Pregchiere	77
Nascere	83
Perché?	93
La scuola	101
Qualche battuta per concludere	109

L'ANIMA È QUELLO CHE,
QUANDO MUORI, RESTA FUORI
DALLA CASSA.

PERCHÉ NON CI ARRIVANO MAI
DELLE MAIL DAL PARADISO?

In ogni bambino palpita un mistero, la loro spontaneità, la loro solarità e la loro capacità di stupirsi *lascia trasparire qualcosa di Dio.*

Il volume contiene *una ampia raccolta di detti, di frammenti, di discorsi e di espressioni di bambini* raccolte da mamme, nonne ed educatori che l'autore organizza e illustra.

Ne esce un florilegio di battute di una semplicità arguta e disarmante che è anche la sua forza. Induce a riflettere anche l'adulto quasi fossero una traccia per un esame di coscienza.

ISBN 978-88-8424-584-7



€ 8,00

